

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieuxseux.
 TORINO - Gianini e Fiora.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne Librai.
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5, per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

LUNEDÌ

ROMA 10 LUGLIO

Il più grave danno fatto alla Francia dal lungo regno di Luigi-Filippo, noi crediamo che sia stato quella spezie di discredito in cui presso una grandissima parte di Francesi, nazione vivissima e pronta troppo a volere e a disvolere, caddero le istituzioni libere: dopo il trenta non ebbero molti più fede alla monarchia rappresentativa. E in questo mezzo, a cagione dell'industrialismo soverchiamente ed eccessivamente fomentato, pullulò e crebbe di subito in Francia quella tremenda malattia del pauperismo, ossia l'esistenza incerta, precaria, fluttuante degli operaj: malattia vera, malattia che minaccia tutta l'Europa, malattia della quale se noi non abbiamo la scienza piena del rimedio, non vogliamo avere però la durezza di negarla, nè l'impudenza di proclamarla una necessità. Nò! noi non possiamo contentarci nè riposare in uno stato sociale in cui una parte de' nostri fratelli sia condannata al digiuno dell'anima, ed allo stento del corpo, sia condannata alla nudità e alla miseria, alle lagrime inenarrabili, e a quel cordoglio che non ha consolazione.

La questione economica pertanto, o se così dir vuoi sociale, diventò in Francia e in tutta l'Europa più studiata, più caldeggiata della questione politica; questa si trasandò, si tenne per da meno, quella fu esaminata quasi esclusivamente, e lasciando di parlare delle utopie che a mano a mano si manifestarono, e delle trasformazioni che ebbero, a poco a poco si venne a questo sistema, il più contrario che si possa immaginare alla libertà, di mettere cioè in mano dello Stato tutta la forza, tutta la posanza, tutti i capitali, tutta la direzione della società; di guisachè l'individuo si dileguasse nella massa signora e padrona del tutto. Ancorchè questo sistema si potesse effettuare, che non può, noi di forza ci opporremo al medesimo, noi non conosciamo quaggiù bene nè prezzo che valga la libertà, e crediamo fermamente che se rimedio avvi ai mali che vediamo in Europa, il rimedio debba essere nella libertà.

Ben a ragione, esclamavano i più savii uomini della Francia, durante il regno di Filippo Luigi, quando codeste questioni sociali si agitavano colle penne, contro ai promulgatori della nuova società e detrattori di quello che insino allora si era chiamata libertà: Facciamo sperimento, prima di venire alle condanne, della libertà, ancora una picciolissima parte se

n'è effettuata nelle leggi e ne' costumi, accresciamo questa parte, applichiamo sempre meglio i principii, e dagli effetti giudicheremo le cagioni. Noi chiamiamo il sistema nostro democrazia, voi altresì chiamate democrazia il vostro. Ma voi vi gittate nell'ignoto, e in quello che, almeno insino a qui, è stato tenuto per impossibile. Quanto a noi, vogliamo noi camminare con maggior cautela, ed aver sempre innanzi agli occhi la fiaccola della natura umana e della speranza.

Il governo di Luigi-Filippo non fece intanto fare alcun progresso alla libertà, ed un giorno la nazione si accorse che avea calpestato sotto il suo piede possente questo governo; cercò i frammenti della corona e non trovò che polvere. La monarchia era caduta, la repubblica istituita, e un così grande avvenimento non era stato preveduto da nessuno, ma fu accettato da tutti. I liberali e i socialisti si trovarono in mano il governo della nazione. Erano gli uni e gli altri, uomini di onore, uomini di coscienza, uomini di patriotismo, ma evidentemente a lungo andare l'unione con loro era impossibile. Il governo repubblicano fu fatalmente condannato e prima e dopo l'apertura dell'assemblea nazionale, all'oscillazione, alle direzioni opposte, all'esagerazioni. Il primo saggio fatto dal socialismo, la creazione degli opificii nazionali e del comitato cui era a capo Luigi Blanc, volse tanto male che il socialismo si vide respinto, e nuovamente destinato a non fare che l'ufficio di oppositore. Gli uomini di teoria si adattarono, senza difficoltà, a questo ufficio in cui avevano spesa tutta la loro vita passata, e per avventura questa scuola dopo avere avuta la sua ora di speranza, e dopo che avrà avuto a sostenere per lungo tempo la parte di opposizione parlamentaria, modificherà le sue dottrine e ne rimarrà qualche buono ed utile principio.

Ma con gli animi ardenti e prontissimi all'azione, ma colle masse eccitate e sofferenti di una crisi politica, industriale, e commerciale cotanto prolungata, la bisogna non era così facile a rimediare, e sventuratamente ben due volte si è dato mano alle armi entro a Parigi. I nostri leggitori non ignorano le particolarità sanguinose e luttuosissime dell'ultima insurrezione. Per fermo ogni uomo che abbia favilla di carità, si dorrà amaramente di tanto sangue e di tante lagrime, e incolperà il governo francese, che si è dimesso, o di poca previdenza o di poca energia, ma ringraziamo Iddio che la vittoria sia rimasta alla libertà. Il problema sociale sarà

risolto con la libertà e mediante la libertà. Noi ne abbiamo la fiducia, e la patria nostra è destinata, siccome noi altre volte abbiamo detto, a presentare a tutta l'Europa questo esempio, questo nuovo insegnamento, questo nuovo progresso di civiltà. Ma per tornare alla Francia, crediamo che gli ultimi avvenimenti abbiano dato forza alla Repubblica, alla Repubblica buona e possibile, alla Repubblica fondata sulle leggi della natura umana. Noi non sappiamo come si ordinerà in Francia il potere esecutivo, ma sappiamo insin da ora che la libertà ha trionfato.

La Commissione incaricata di presentare al Principe l'Indirizzo del Consiglio dei Deputati, è stata questa mane ricevuta da Sua Santità, e n'ha riportato la seguente risposta:

» Accettiamo le espressioni di gratitudine che il Consiglio Ci dirige, e riceviamo la risposta al discorso pronunciato a Nostro Nome dal Cardinale da Noi espressamente delegato all'apertura dei due Consigli, dichiarando di accogliere la unicamente in quella parte che non si allontana da quanto è stato prescritto nello Statuto Fondamentale.

Se il Pontefice prega, benedice, e perdona, Egli è altresì in dovere di sciogliere e di legare. E se come Principe coll'intendimento di meglio tutelare e rafforzare la cosa pubblica chiama i due Consigli a cooperare con Lui, il Principe Sacerdote abbisogna di tutta quella libertà che non paralizzi la sua azione in tutti gl'interessi della Religione e dello Stato, e questa libertà gli resta intatta, restando intatti, siccome devono, lo Statuto e la Legge sul Consiglio dei Ministri che abbiamo spontaneamente concesso.

Se i grandi desiderii si moltiplicano per la grandezza della Nazione Italiana, è necessario che il Mondo intero nuovamente conosca che il mezzo per conseguirla non può essere per parte Nostra la Guerra. Il Nostro Nome fu benedetto su tutta la terra per le prime parole di pace ch'escirono dal Nostro labbro: non potrebb'esserlo sicuramente se quelle uscissero della guerra. E fu per Noi grande sorpresa quando sentimmo chiamata la considerazione del Consiglio su questo argomento in opposizione alle Nostre pubbliche dichiarazioni, e nel momento nel quale abbiamo intraprese trattative di pace. L'unione fra i Principi, la buona armonia fra i Popoli della Penisola, possono sole conseguire la felicità sospirata. Questa

concordia fa sì che tutti Noi dobbiamo abbracciare egualmente. i Principi d'Italia, perchè da questo abbraccio paterno può nascere quella armonia che conduce al compimento dei pubblici voti.

Il rispetto ai diritti ed alle leggi della Chiesa, e la persuasione dalla quale sarete per essere animati, che la grandezza specialmente di questo Stato dipende dalla indipendenza del Sovrano Pontefice, farà sì che nelle vostre deliberazioni rispetterete sempre i limiti da Noi segnati nello Statuto. In questo principalmente si palesa la gratitudine che Noi vi domandiamo per le ampie Istituzioni concesse.

Nobile è il vostro proposito di occuparvi degl' interni Nostri negozi; e Noi vi confortiamo con tutto l'animo all'intrapresa. Il Commercio, e l'industria debbono essere ristorati, e principale Nostro desiderio, che siamo sicuri essere anche il vostro, quello è non di aggravare, ma di sollevare i sudditi. L'ordine pubblico reclama grandi provvedimenti, e ad ottenerli è indispensabile che il Ministero cominci a consacrarvi i suoi pensieri e le sue cure. La pubblica amministrazione delle Finanze esige grandi e solleciti provvedimenti. Dopo questi elementi vitali il Governo vi proporrà per i Municipii quei miglioramenti che si credono più utili e più conformi ai presenti bisogni.

Alla Chiesa e per essa ai suoi Apostoli concedete il suo divin Fondatore il grande diritto e il debito d'insegnare.

Siate concordi fra Voi, coll'Alto Consiglio, con Noi e coi Nostri Ministri. Rammentatevi spesso che Roma è grande non pel dominio suo temporale, ma principalmente perchè è la Sede della Cattolica Religione. Questa verità la vorremmo scolpita non già sul marmo, ma sul cuore di tutti quelli che partecipano alla pubblica amministrazione, affinché ognuno rispettando questo Nostro Primato universale non dia luogo a certe teorie limitate, e talvolta anche ai desiderii di parte. Chi sente alto della Religione, non può pensare diversamente. E se Voi, come crediamo, siete animati da queste verità, Voi sarete nobili istrumenti nelle mani di Dio per arrecare veri e solidi vantaggi a Roma e allo Stato, primo de' quali sarà quello di spegnere il seme della diffidenza, e il terribile fomite dei partiti.

Una voce malaugurata si è sparsa da varj giorni fra noi annunziatrice di futuri disordini, di eccidj, di incendj, prodotti da una violenta reazione per parte non già di pochi facinososi malviventi, ma di una intera classe di popolo, di quella classe che a niun'altra ha fin qui ceduto in lealtà, in amor patrio, in fraterna concordia, come a niun'altra cede in coraggio. Si voleva far credere che turbe di popolo armato avrebbero percorso la città per disturbare le pacifiche riunioni che si raccolgono nei varj circoli e casini di Roma; si è giunto fino ad annunziare che volevano incendiarsi le case e i Palazzi ove queste riunioni hanno luogo, tacciandole di perniciosi conciliaboli, avversi alla pace e alla santità dello Stato; non si è mancato perfino di aggiungere che una violenta dimostrazione, e non dimostrazione di sole parole, si sarebbe fatta alla Camera dei Deputati a questo sacrario della Nazionale Rappresentanza. — Ieri sera Roma era in qualche agitazione perchè si voleva far temere di una irruzione popolare nel senso accennato. — La Guardia Civica era al suo posto pronta a sostenere il proprio incarico che è quello di tutelare contro qualsiasi attentato l'ordine pubblico, la vita e le sostanze degl' incolpevoli cittadini. Alcuni ladri arrestati furono il risultato delle sue vigili cure. Neanche il più piccolo turbamento ebbe luogo.

Questo conferma la nostra prestabilita opinione che simili voci sorde di cui è sempre ignota la prima sorgente, sian opera di coloro che bramano, e promuovono una dissensione nel popolo, che vagheggiano un principio di civile discordia come il primo passo per recedere da quel nuovo ordine di cose che hanno tanto interesse di rovesciare. —

Ma Roma non darà loro così fatto spettacolo!

Leggiamo nella Gazzetta di Roma dell' 8 and:

Il Sig. Conte Francesco Manzoni nominato Pro-Legato della provincia di Ravenna ha aggiunto alle altre

moltissime prove, date già nella sua vita, di ogni genere di virtù religiosa e civile, una nuova testimonianza nell' offrire al Governo in vantaggio della causa italiana, e per tutto il tempo che durerà la presente guerra la metà dell' onorario assegnatogli pel suo nuovo ufficio. Il Governo non può rstarsi dal commendare altamente questo tratto di generosità, e dal godere che coloro i quali sono da lui preposti al reggimento delle province siano i primi a dare esempj di disinteresse, per cui venga alleggerito per quanto è possibile il carico delle spese che il tesoro pubblico deve incontrare, per sostenere con ogni sforzo la causa nazionale.

I Francesi residenti a Roma sonosi recati al servizio funebre, che ha avuto luogo nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi questa mattina, alle ore dieci antimeridiane, in espiazione delle vittime, che sono perite in Parigi gli ultimi giorni di giugno, ed in particolare di Monsignor Arcivescovo di Parigi.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

VENEZIA 4 Luglio.

Ho veduto e lungamente parlato con Manin e Tommaseo ed ho jeri assistito all'apertura dell'Assemblea nella magnifica sala del Palazzo Ducale — Quest'oggi si è tenuta la seconda sessione, importantissima, perchè ha risolto i destini di questa città, ed ha decretato i funerali della Veneta Repubblica —

Dettaglio della seduta del 4 Luglio a Venezia.

Primo a leggere un lungo discorso fu Tommaseo, che conchiuse pel differimento del voto sino a guerra finita. — Fu accolto freddamente — Paleocapa al contrario salendo alla Tribuna opinò per la immediata fusione — Ebbe grandi applausi — Manin in seguito salì alla Tribuna. Ecco il discorso, e gli episodi che lo accompagnano: «Io vengo, disse, a questa tribuna non come membro del Governo, ma come deputato. Io vengo per pronunziare parole di concordia e di amore. Io professo la mia opinione che ebbi il 22. Marzo, ad outa che molti si siano cangiati (rumore). Io vengo a pronunziare, dissi, parole di concordia e di amore; il nemico è alle nostre porte, ed attende che noi siamo turbati da dissensioni di partiti, da discordie intestine. Repubblicani o realisti, siamo tutti italiani. Io domando ai Repubblicani un generoso sacrificio. Cada il nemico comune. L'avvenire è per noi — Tutto è provvisorio; sul futuro deciderà la Dieta italiana a Roma.» Applausi immensi, l'assemblea si alza, molti Deputati corrono a Manin, il Ministro Castelli l'abbraccia, e lo bacia, poi si slancia alla Tribuna e grida: «si proclamino per acclamazione l'unione.» Manin per commozione sviene; corrono tutti a lui. L'assemblea è per poco sospesa. Poi si ripiglia. Si grida ai voti ai voti. Castelli propone la seguente mozione: «Ubbidendo alla suprema necessità, che l'Italia sia liberata dallo straniero, ed allo intento principale che sia continuata la guerra della indipendenza con la maggiore possibile efficacia, come Veneziani per l'interesse della Provincia, e come italiani, della nazione; votiamo l'immediata fusione della Città e Provincia di Venezia negli Stati Sardi con la Lombardia, alle condizioni stesse della medesima Lombardia, con la quale vogliamo restare perpetuamente incorporati, seguendone i destini politici unitamente alle altre Provincie Venete.» Verso sera viene divisa e comunicata alle persone ragguardevoli ed a tutti gli Agenti della Repubblica la seguente stampa:

Pregiatissimo Signore!

Crediamo di farvi cosa grata col parteciparvi senza por tempo in mezzo l'esito delle discussioni dell'Assemblea Veneta sull'unione al Piemonte. Parlarono per la dilazione Tommaseo, per la fusione immediata Paleocapa, ministri. Manin fece poche generose parole; esortò il partito suo, il repubblicano, a cedere alla necessità delle cose; notando che tutto quello che si fa ora è provvisorio; decidere la Dieta Italiana. La prima proposizione, se si dovesse o no deliberar subito sul destino di Venezia, passò con 130 voti, 2 no. un voto perduto. Quasi con la stessa unanimità (127, 6) fu deliberata l'immediata unione al Piemonte e Lombardia, secondo la formula proposta dal Ministro Deputato Castelli.

Venezia, 4 luglio 1848, ore 4 pom.

F. T. ANSERINI

Editore dell'Indipendente.

MILAZZO 2 Luglio. (Sicilia)

Sono nelle Calabrie due buone armate di Siciliani, e Calabresi. Fece il primo attacco 3000 napoletani regi guidati dal generale Busacca, e furono distrutti dal nostro generale Ribotti italiano da qui passato nelle Calabrie coi siciliani, e fatto prigioniero il generale Busacca, per cui questa regia armata non è più. L'altra armata forte di 5000, e 600 uomini regi sbarcati al Pizzo col generale Nunziante, ed andatosene a Monteleone fu attaccato dai nostri siciliani, e calabresi guidati dal Siciliano colonnello Longo alla testa e disfecero tutta l'armata regia, non essendo rimasti che soli 800 napoletani, ed il resto sacrificati. Il general Nunziante si reputava morto, ma questa mattina si ebbe il Bullettino, che restò ferito mortalmente, e che resta arrestato, e custodito Poveri soldati! Aveano in miglior situazione la loro vita in Italia. Ritornarono nelle Calabrie per lasciarla nelle loro terre medesime a gloria del loro re bombardatore. Da un momento al-

l'altro scenderanno sopra Reggio per sgombrarla dalle truppe napoletane nel numero di 3000, e quindi si darà l'attacco alla Cittadella, che senza Reggio in comunicazione, coi vapori cadrà prestissimo. Andranno quindi fra poco a Napoli. La forza è imponente in Calabria, e prima di arrivare in Napoli Ferdinando fuggirà di certo.

Scordava dirti, che oltre a restar disfatti circa 3000 uomini di Nunziante si resero padroni i nostri di duca-ti 23, 00, che aveano seco, di tutti i pezzi di artiglieria, e di 60 carrette, e ne rimasero 7. Per 53 furono presi dai nostri.

Ti saluto — Abbiamo 3 giorni di illuminazione per la vittoria avuta dai Calabresi siciliani; ieri sera fu la prima.

Di circa 8600 uomini comandati dal generale Nunziante e Busacca spediti dal Bombardatore non poterono salvarsi, che soli 800; per notizie ufficiali, questi ebbero appena campo ad imbarcarsi sopra due vapori e furono condotti in Napoli. I loro due generali sono rimasti prigionieri, ed uno di essi (Nunziante) gravemente ferito, ed in agonia; il suo cavallo nel precipitoso imbarco fu condotto in Napoli lasciando in Calabria il cavaliere. Che dirà il Bombardatore sentendo questa nuova sua gran disfatta? Si attendono a Reggio i nostri, e poi via per Napoli.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 8 Luglio

PRESIDENZA DEL PRINCIPE ODESCALCHI

Si apre la seduta alle ore 12 1/2 merid.

Letto, ed approvato il processo verbale si fa l'appello nominale, e si trovano presenti 30 Consiglieri.

Il Presidente legge un foglio di Monsignor Muzzarelli sulla risposta fatta dal Ministro dell'interno relativamente alla interpellazione fattagli per avere espresso in un'articolo della Gazzetta ufficiale un parere discorde da quello dell'Alto Consiglio quanto al voto segreto.

Rospigliosi vuole, che si ponga nel processo verbale unitamente alla protesta decretata dall'Alto Consiglio contro il Ministero, e contro il Gazzettiere.

Il Ministro dell'interno. Espone, che in un paese costituzionale la libertà delle opinioni è il primo diritto dei cittadini; che il Ministero può al pari di ogni altro manifestare le sue idee nei pubblici giornali, quando queste non sovverchino i confini assegnati dalla legge; che l'aver la Gazzetta Romana discorde dall'Alto Consiglio quanto alla segretezza del voto, non importa di conseguenza le rimostranze di quel consesso, che è sempre libero di difendere, e sostenere il fatto proprio.

Non può essere interdetto al Ministero di pubblicare la sua opinione a mezzo del proprio giornale, o sostenendo quella della Camera dei Deputati, o quella pronunciata dall'Alto Consiglio; nè gli può esser vietato di tacere per non convenire nello stesso tempo nella opposta sentenza di ciascuna delle due Camere. Nul-l'altro aggiunge, perchè l'oggetto non lo merita: se l'opposizione fosse stata su cose sostanziali, ove l'opinione del Ministero non si trovasse concorde ai sentimenti dell'Alto Consiglio avrebbe ponderato s'era il caso di rassegnare l'incarico a successori più felici! (applausi ripetuti).

Il Principe Barberini legge un discorso in sostegno della deliberazione dell'Alto Consiglio, ed insiste per avere una formale riparazione. (segni di disapprovazione nell'uditorio)

Pasolini si volge all'intero Consiglio, e lo invita a non protrarre più a lungo una discussione così inopportuna, e ad appagarsi delle ragioni del Ministero, mandando all'ordine ogni proposta di rimostranze. (Applausi.)

Monsignor Gnoli. Conviene, che si debba dar termine alla discussione.

De Mattheis. Invece aspramente contro il Ministero, e chiede solenne riparazione. (Il pubblico fa segni di disapprovazione.)

Monsignor De Pietro. Chiama all'ordine del giorno; l'ordine del giorno è assentito.

Il Ministro delle Armi offre i progetti di legge già da lui presentati, e discussi alla Camera dei Deputati.

Monsignor Gnoli. Ripete, che a maggiore regolarità tali atti dovrebbero esser trasmessi dal Presidente della Camera dei Deputati a quello dell'Alto Consiglio.

Il Ministro dell'Interno. Crede, che il Consiglio che deve discutere per secondo, potrebbe invocare, e non esigere dall'altro la comunicazione degli atti.

Monsignor Gnoli. Ripete, che solo in via provvisoria si accorderebbe a chieder gli atti al Presidente della Camera dei Deputati, ma che compiuto il regolamento organico interno si opererebbe altrimenti.

Il Ministro dell'Interno. Senza eccipere a quanto disse Monsignor Gnoli, stima che non si avrebbe diritto di obbligare l'altro Consiglio ad uniformarsi alle disposizioni del regolamento interno particolare di questo.

Succede una discussione di poca entità fra il Signor Conte Pasolini, Monsignor Gnoli, Monsignor Pentini, il Conte Guiccioli, il Principe Rospigliosi, ed il Principe Corsini. Dopo di che Monsignor Gnoli propone una Commissione, che debba occuparsi dei progetti del Ministro delle Armi.

Si conviene, che debba farsi preghiera al Presidente della Camera dei Deputati per la comunicazione degli atti, ed è scelta una Commissione di cinque Consiglieri, a seconda della proposta di Monsignor Gnoli.

Il Ministro dell'Interno legge il progetto, che riguarda la cittadinanza da accordarsi agli Svizzeri pel combattimento di Vicenza, approvato in genere dai due Consigli deliberanti, ed in progetto di legge già dal Consiglio dei Deputati.

Alcuno osserva essere inutile riparlare, perchè la proposta è stata discussa, ed ammessa.

Il Ministro dell'Interno dice, che la prima proposta fu un semplice desiderio, ed un voto, ed ora trattasi di formularne una legge, e decretarla.

La proposta è adottata in complesso, e nelle sue singole parti.

Allora il Ministro, che era ascso alla Tribuna, prima di abbandonarla, riassume la discussione relativa all'Articolo della Gazzetta Ufficiale, ed esprime con molta energia di avere udito po-canzi in quello stesso recinto un dibattimento contro un'atto del Ministero, che non è proposta di legge, che non cade sotto la responsabilità dei Ministri, ed essersi fatto uso di frasi inconvenienti, e che offenderebbero la dignità del Ministero medesimo, il quale abbonda di tanta generosità, che invece di gravarsi delle oltraggiose parole si appaga di disprezzarle, interamente lasciandone la responsabilità, e la vergogna a chi osò proferirle. (Applausi replicati.)

Segue l'Ordine del giorno sul regolamento interno, e la seduta è levata alle ore 5 1/4 pom.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA 4 Luglio

Oggi è fra noi il valoroso generale Zucchi che abbiamo festeggiato coi suoi 140 cannonieri Piemontesi esciti da Palmanova. Oggi stesso sono giunti a Cento 800 piemontesi: domani altri 1000, e così di giorno in giorno fino a 18 mila. Passeranno il Po in due punti. Ora si che Carlo Alberto è sveglio. Il Duca di Savoia è a Malo superiormente a Vicenza. Le nostre truppe che convennero in Venezia sonosi dirette per Modena, Parma ec.

5 Luglio.

Un battaglione piemontese del 15. reggimento di riserva forte di 800 uomini è tra noi. Numeroso popolo trasse ad incontrarlo, e fu accolto con molta festa, ed in mezzo alla gioia universale.

Dimani se ne attendono altri 1500, ed in pochi giorni avremo un complesso di 5000 uomini, che per quanto dicesi saranno accresciuti da diversi altri reggimenti. La precisa loro destinazione non è conosciuta, ma la più probabile sembra che siano diretti a liberare il blocco di Venezia, onde unirsi alle molte truppe ivi raccolte, e formare un corpo d'operazione nel Veneto da servire d'ala destra all'armata piemontese.

(Gazz. di Ferrara.)

BOLOGNA 7 Luglio

Il prode general Zucchi è giunto oggi in Bologna. Dopo la difesa eroica di Palmanova egli viene a offrire il resto di una gloriosa vita, che gli è stata sì miracolosamente salvata, a questa patria, che tanto ora abbisogna di invitti soldati, di cittadini magnanimi.

(Dieta Italiana.)

VENEZIA 3 Luglio

Assemblea Provinciale nelle Sale del Palazzo Ducale in Venezia.

Questa mattina, alle ore 9 antim. s'inaugurò l'Assemblea, convocata dal governo provvisorio della Repubblica Veneta, con una sacra funzione nella basilica di San Marco, alla quale intervennero il Governo ed i Deputati. Dopo la messa ed un breve discorso di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, fu data la benedizione e si cantò il *Veni Creator Spiritus*.

In appresso i Deputati passarono nella sala dello scrutinio alla nomina del Presidente provvisorio nella persona del più vecchio d'età, che reputò essere il Deputato Monsignor Pianton, Abate Mitrato di S. Maria della Misericordia.

Erano presenti alla riunione, in posto distinto, i signori Marchese Spinola, Commissario di Lombardia, ed Augusto Aglebert, Commissario Pontificio. Numerooso popolo vi assisteva.

La grande maggioranza dell'Assemblea è pronunciata per il voto già espresso dal pubblico, cioè per la immediata fusione col Piemonte. Durante le deliberazioni dell'Assemblea, il popolo gridava, al di fuori, *Viva Carlo Alberto!* La sera numerosa folla con torce girava la città rinnovando gli *evviva al Re, all'unione Italiana!*

4 Luglio ore 2 pom. — La seconda sessione dell'Assemblea ebbe luogo stamane, e vi fu letto il verbale della prima adunanza. Il presidente del Governo provvisorio prese la parola per render conto delle relazioni diplomatiche del Ministero: espose il riconoscimento verbale della Repubblica Francese e degli Stati Uniti, e quello formale della Svizzera: parlò eziandio con molta energia e somma lode del Governo Pontificio e delle sue truppe, a cui fu interamente fidata la guerra sul Veneto: parlò infine dei rapporti amichevoli tenuti col *magnanimo Re Carlo Alberto* (son sue parole) e come ad esso, non che agli altri Governi Italiani, il Ministero dirigesse una Nota, in cui si esponeva che qualora non si fosse dai potentati italiani creduto di aver mezzi sufficienti per combattere l'Austria, il Governo Veneto si sarebbe ad essi unito per chiedere soccorsi alla Francia. I Governi Toscano e Pontificio riscontrarono negativamente; gli altri non risposero.

Disse inoltre che la flotta Sarda mantiene ora libera per mare Venezia, e che quanto prima qui giungerebbero 2 mila soldati Piemontesi per unirsi alle altre truppe: finalmente fece note le offerte della Lombardia, e come questa provincia italiana avesse dichiarato collegate le sue sorti e quelle della Venezia, e che intanto spediva uomini e denaro per proseguire la guerra. Il ministro delle finanze espose il suo rendiconto. Il ministro di guerra e marina lesse poscia i rapporti riferibili a questi Ministeri, mostrando quali mezzi di difesa venissero somministrati alle truppe, come siasi aumentata la marina, e infine come siasi validamente fortificata Venezia, nel che si continua sempre: e, quando ancora non si compissero i lavori, essa è così fortemente munita, da nulla temere per parte dell'inimico.

Dopo ciò la seduta è sospesa a un' ora pom.

(Alba)

PESCHIERA 2 Luglio.

Da Garda avanti mi recai a Rivoli col quartiere generale del Duca di Genova, e trovai che tutto il suo corpo di armata era in movimento. Percorsi tutta la linea dell'armata fino a Goito, e trovai passando al Quartier generale in Roverbella che pure tutti i corpi del centro erano in movimento. Correva voce che si preparava l'attacco di Legnago, o dei forti che dominano Verona. Credo però che questa non sarà attaccata, poiché

sobbene i preparativi siano fatti con grande alacrità, pure qualche cosa manca a compirli. Il Parco d'assedio è magnifico.

Di Radetzky dicesi che sia rientrato a Mantova con 30 a 40 mila uomini. La nostra armata è animatissima e se si venga a battaglia non dubitarsi della vittoria.

3 Luglio. — Qui tutti i giorni giungono rinforzi, cannoni, munizioni ed armi, cosicché non v'è dubbio che se si vorrà, qualunque nemico si presenti sarà annientato.

(Cart. del Corr. Merc.)

Ieri il quartier generale era a Roverbella, oggi si porta all'Isola della Scala, e poscia a Bovolone essendo stato deciso di doversi attaccare Legnago. Un tal passo pare sia molto necessario poiché in tal guisa restano guardati i due fianchi colla linea di Peschiera e Rivoli. Oltre a ciò Radetzky essendo in Mantova si verrà certo ad una battaglia campale giacché ei vorrà tentare di difendere Legnago. Alla Corona e a Rivoli tutti i giorni succedono scaramucce ma di poco momento.

Qui non passa giorno che non arrivino rinforzi da ogni parte non che cannoni, munizioni ed armi, e se fra noi vi sarà unione e volontà, l'austriaco sarà sconfitto.

(Gazz. di Genova.)

CASALMAGGIORE 2 Luglio.

Ci si scrive da Cremona il 29 Giugno:

Qui sono circa 5 mila piemontesi, con un bel corpo di artiglieria. Parte della guardia nazionale di questa città è già mobilitata, e partirà martedì prossimo venturo pel Caffaro. Ad ogni istante arrivano nuove truppe lombarde. La città nostra sembra un vasto campo di battaglia.

(Gazz. di Genova.)

4 Luglio. La scorsa notte furono di passaggio per questa città 1200 Piemontesi provenienti da Cremona e diretti per Parma. All'Alba di questa mattina avevano già tutti passato il Po sul porto e sui barconi del porto. Sono animati dal più vivo spirito e agognano come tutti i loro fratelli di battersi.

Devono giungere questa sera da Viadana 500 Trevisani e 150 studenti dell'Università di Padova, scampati da Treviso, per la via di Piacenza e Canneto si portano a Brescia. Hanno con loro due cannoni, e intendono battersi, dicendo, che gli Austriaci ruppero per i primi la capitolazione.

Si aspettano pure questa sera da Parma i 1200 Toscani che già passarono per Bologna, diretti anch'essi a Brescia, ove vanno a raggiungere i loro compagni. Questi conducono sei cannoni.

I militi Napoletani che si sono messi sotto gli ordini del General Pepe, non sono che i Volontari. (Eco del Po)

BOZZOLO 30 giugno.

Le notizie che ci giungono di Mantova sono dolorosissime. Quel governatore onde rendere vieppiù amabile il paterno governo imperiale e costituzionale impose un nuovo ed enorme contributo di lire 300 mila ai soli Ebrei di quell'infelice ed omai stremata città. Non si sa come faranno a saziare l'ingorde brame di quell'incorribile satellite austriaco, ma credesi ch'ei permettersi contro gli Ebrei tanta sevizie, sì perchè li crede ricchi, come pure per aver essi i primi dati in Mantova segni giubilo, ed esser sorti all'annuncio della vittoria dell'eroica Milano.

Qui abbiamo molti soldati, i quali tra poco ascenderanno a ben trentamila e credesi che sieno destinati a cingere strettamente Mantova, e guardare la linea dell'Oglio.

Qui buccinasi molto dell'indugio che il valoroso esercito mette nel proseguire la guerra, per la quale tutti credono necessaria la maggior sollecitudine ed energia possibile, anco perchè l'entusiasmo che muove i bravi soldati non si raffreddi e spenga.

(Opinione)

4 Luglio. Alcuni soldati Piemontesi avanzatisi il giorno 2 del corrente fin sotto Mantova dalla parte di Porta Molina uccisero 4 sentinelle. Indi usciti dalla fortezza circa 200 Austriaci ingaggiarono coi Piemontesi una zuffa a Bancole che non durò a lungo. L'esito fu avventurato per i nostri, soli 60 degli Austriaci rividero la città.

Sembra avere consistenza la notizia che il Duca di Genova sia entrato in Roveredo.

Si dà per certo che un Corpo di volontari abbia cacciato gli Austriaci da Schio.

Le depredazioni sullo stradale che da Mantova conduce ad Ostiglia continuano incessanti e rovinose.

Sul lago sotto Mantova si continua a gottar barche e zattere.

Ebbe qui luogo un allarme, il quale se diede in nulla provò nondimeno di quanto spirito sieno animati tutti i coraggiosi che qui sono alla difesa. In un attimo soldati lombardi, guardie Nazionali, terazzani, tutti furono sull'arme.

(Eco del Po.)

CAPRINO 3 Luglio.

Ieri sera il Duca di Genova ha attaccato Dolce passando l'Adige dirimpetto alla Madonna della Corona con 2 battaglioni del 13. di linea, e 2 cannoni trasportati non so come dai bravi del 13, per dirupi che in quel sito fiancheggiavano il fiume. Gli austriaci trincerati nelle case resistettero per qualche tempo, ma vennero sloggiati lasciando molti morti e feriti sul terreno. Noi abbiamo persi 17 uomini. E così l'Adige è passato.

(Cart. del Corr. Merc.)

MILANO 4 Luglio

BULLETTINO DEL GIORNO.

A smentire le false notizie divulgate da alcuno in-

torno ai casi della città di Venezia, si annuncia che una lettera, giunta questa mattina da Ferrara, colla data di ieri, reca essere colà la Commissione incaricata di promuovere le decisioni del Governo della Repubblica sulle truppe Veneziane raccolte in Ferrara, ed il Commissario Beltrame aver con sé portata una somma pel pagamento delle truppe. Si annuncia pure che quest'oggi alle cinque sarebbe partito per Venezia un altro drappello di Napoletani del general Pepe.

Per incarico del Segretario Generale.

G. VITALI.

Il Governo provvisorio, avuta notizia che il prode generale ZUCCHI s'avvia a Reggio, sua patria, gli ha scritto, invitandolo a condursi a Milano, ove confida potersi giovare della lunga di lui esperienza e del suo fervore per la causa nazionale. Abbiamo per fermo che l'illustre veterano terrà l'onorevole invito, e che fra breve avremo la mesta gioia di rivedere fra noi un uomo che ha tanto operato e patito per l'Italia. (22. Marzo)

DAL CAMPO. La mattina del 5 luglio il Duca di Genova è partito alla volta del Tirolo con 20,000 uomini.

(Patria)

Golfo di Trieste, 28 giugno,
NOTIZIE DELLA SQUADRA ITALIANA

Millecinquacenti Croati di Peschiera giunti in Ancona scortati da 800 dei nostri si dirigono su barche per Fiume, scortati pure dal nostro brick la *Staffetta* ed i nostri della Brigata Guardie passano ad aiutare il presidio di Venezia.

(Corr. Merc.)

29 Giugno. La nostra posizione può dirsi un tantino migliorata. La squadra Austriaca conosce di non poter cimentarsi con noi, e se ne sta nell'inazione difesa dalle sue palizzate. Oggi l'Ammiraglio ha fatto dimandare in Pirano che ci lasciassero far l'*acquata* minacciando di bombardare il paese nel caso si rifiutassero. Ma le autorità e gli abitanti non solo ce lo accordarono, ma ci offirono anche altri rinfreschi.

In questa rada ora vi sono tre fregate, una corvetta, due brick e tre piroscali Sardi; dei Veneti vi sono, tre corvette, due brick, così in tutto sommano a 14 legni. A Venezia si stanno armando due brick ed un vapore.

(Gazz. di Genova.)

FIRENZE 8 Luglio

Ieri l'altro giunse in Firenze il Conte Rignon da Napoli. Egli era andato alla Corte borbonica come inviato straordinario di Carlo Alberto, per le cose della guerra italiana. Dopo la deserzione di Ferdinando, ha lasciato Napoli; e stamane è partito da Firenze per andare direttamente al Campo di Carlo Alberto.

Stamani è giunto il sig. Mariano d'Ayala, Intendente della Provincia dell'Aquila, il quale ha lasciato spontaneo il suo ufficio per risparmiare un altro delitto al ministro Bozzelli, che già fu suo compagno nella fortezza di S. Elmo, e in molti altri luoghi, e cose: ma che ora si è separato da lui per servire vilmente Ferdinando Borbone. Mariano d'Ayala è rimasto incontaminato.

Noi godiamo di poter pubblicare, per cortesia del Prof. Cav. Matteucci, due lettere di Monsignor Morichini che concernono ai Toscani prigionieri dell'Austria: la Toscana saprà con la gratitudine saldare il suo debito col sig. Matteucci che non cessò di adoperarsi per restituirle alcuni dei suoi figli.

Prof. Matteucci mio veneratiss.

Vienna 26 giugno 1848.

Arrivato qui, trovo le sue care 12 e 14 giugno, e questa mattina mi giunge l'altra sua del 18. Vado subito a consegnare ad un mio amico del Ministero la lettera per Cipriani, e rinnovare le premure per prigionieri toscani, de' quali La ragguglierò subito che avrà qualche nuova. Intanto posso dirle che quelli che restarono malati in Innsbruck, ed erano nove Toscani e due Napoletani, erano ben trattati nell'ospedale militare, dove gli visitai ogni dì. Scrisi io direttamente alle loro famiglie per far conoscere il loro buono stato, ed ottenni a quattro, che me lo richiedevano, di restare in Innsbruck, liberi di andare nella città dove volessero. Infine Ella sia certo che io fo e farò sempre quanto so o posso per questi nostri connazionali. Mi creda di cuore

Devotiss. Servo

LUIGI VESCOVO DI NISIBI.

Prof. Matteucci mio veneratiss.

Vienna, 27 giugno 1848.

Il sig. Barone di Wessenberg Ministro degli affari esteri mi partecipa con un viglietto di suo pugno che le mie premure pe' quattro Toscani, di cui Ella mi aveva interessato, hanno sortito il loro effetto, e che Radetzky ha dato subito l'ordine che fossero messi in libertà dando promessa di non più servire nella presente guerra. Mi affretto a parteciparle questa notizia, quantunque supponga che già per altra via le sia giunta, perchè so quanta premura Ella mostrava in quest'affare. Ieri le scrissi altra mia che spero Le sarà arrivata. Pieno di stima sono

Devotiss. Servo

LUIGI VESCOVO DI NISIBI

Al Chiariss.

Sig. Prof. Matteucci Ministro Toscano
a MILANO.

(Patria).

SARZANA 24 Luglio.

Il Gran duca di Toscana è giunto or ora nella Lunigiana.

Si annunzia ch'ei si rechi in Lombardia per avere un abboccamento col Re Carlo Alberto.

(Gazzetta di Genova)

CHAMBERLY

Una lettera datata del 27 e un'altra del 28 da questa Città confermano certi fatti già noti. La truppa come annunziammo ieri è sempre sulle armi. Ciò non impedi che si gridassero in teatro replicati viva alla Repubblica e vi si camasse la *Marseillaise*.

Furono appiccati ai muri cartelloni collo scritto *Viva la Repubblica! Abbasso la Costituzione!* A Aix-Les-Bains una mano di gente assalì la R. Gabella e vi fece qualche guasto. I giornali di Torino tacciono tuttavia su questi avvenimenti. Pare che non abbiano ancora generalità né importanza. Però qualche mano straniera va lavorando.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1. Luglio. Il signor Marie, nuovo presidente dell'Assemblea nazionale, prese ieri possesso della sua carica nella solita forma e ringraziò l'Assemblea. Il resto della seduta passò nella discussione della proposizione relativa ai consigli municipali dei dipartimenti. Da alcune parole pronunziate incidentalmente dal presidente risulterebbe che il ministro di finanze intenda di ritirare dall'ordine del giorno la proposizione introdotta per autorizzare il Governo a prender possesso delle linee ferrate. Il sig. Carnot propose una legge sull'istruzione primaria. Furono scelti deputati per recarsi a Lille ad assistere alle esequie del generale Negrier.

— Un ordine del ministro della guerra Lamoricière, affisso questa mattina nel 12. circondario, ingiunge, che se alle ore otto di questa sera ogni abitante di questo circondario non avrà rimesso le sue armi ai luoghi indicati, le persone presso cui si troveranno armi nelle perquisizioni che stanno per operarsi, saranno punite secondo la severità della legge.

— Quasi tutti gli insorti sinora interrogati seguono il medesimo sistema di difesa: essi dichiarano d'essere stati costretti con minaccia di fare le barricate, e di prender parte all'insurrezione sotto pena di essere uccisi. Essi non rispondono a nessun'altra interrogazione.

— Si è scoperta a Reims una ramificazione del complotto del 23 giugno: i faziosi si proponevano d'incendiare la città, se le notizie di Parigi annunziavano il trionfo dell'insurrezione. La giustizia è sulle tracce dei congiurati.

— Il numero degli arrestati sale a 6,500 circa. Gli interrogatori hanno luogo per via dei magistrati delegati dall'autorità militare.

Il segno d'unione degli insorti era una bacchetta di vermena nascosta nella manica. I capi la portavano disposta in forca. Alcuni capi avevano di più come segno d'unione delle medaglie segnate di vari intagli secondo il rango delle persone.

Molti distaccamenti di prigionieri della prima categoria sono stati condotti al forte Montrouse. Gli uni sono assai abbattuti; gli altri invece sono in istato di matti furiosi.

— Facciamo ascendere, anche a largo calcolo, ad 8jm. o 9jm. uomini le vittime (morti e feriti) da ambe le parti, durante le quattro giornate di giugno. Nelle tre gloriose giornate del 30, i morti ascesero a 1200 o 1300. I prigionieri sommano a 2500 al più, de' quali un buon quinto meriterebbe di essere passato per le armi. Un certo numero dei capi più colpevoli ed ostinati sarà moschettato; per gli altri, tuttochè aggravati in fatto di colpevolezza, vi avrà la trasportazione a vita o per a tempo probabilmente alla Guiana, colonia infame per la insalubrità del suo clima.

TOLONE 2 Luglio.

Si osserva una grande attività nel nostro arsenale. Le fregate a vapore *Cacique* e *Labrador* sono arrivate d'Algeri con truppe. La nostra squadra è a Napoli né tornerà per ora.

Dicesi, che il contrammiraglio *Napier* viene nel Mediterraneo sul vascello di 120 l'*Hove* a prendere il comando delle forze navali inglesi nel Mediterraneo, fin qui comandate dall'ammiraglio *Parker*. (*Toulonnais*)

— Si ha da Livorno in data del 6 del corr. luglio: Abbiamo ricevuto questa mattina il *Nouveliste* di Marsiglia in data 3 corr. ed ecco le notizie che porta: Il generale Cavaignac ha rinunziato alla sua dittatura; ma è stato nominato dall'Assemblea Nazionale capo del Governo. Ha formato egli stesso un nuovo Ministero. I nuovi Ministri sono, Sénart all'Interno; Generale Lamoricière alla Guerra; Generale Bedeau agli Affari Esteri; Bethmont alla Giustizia; Carnot all'Istruzione pubblica; Goudchaux alla Finanza; Recurt ai Lavori pubblici; Marie è stato nominato dall'Assemblea Generale suo Presidente. Lo stato d'assedio è mantenuto. Il sig. Lamartine pareva essere compromesso. Ledru-Rollin, Arago e Garnier Pagès sono scomparsi dalla scena politica come Membri del Governo. Marrast rimane Maire di Parigi.

Fu arrestato L. Blanc e tanti altri di questa tempra. La Borsa ha sentito con piacere la nomina di Goudchaux come Ministro delle Finanze. La rendita dietro a ciò è aumentata di due franchi!

Un dispaccio telegrafico dice che il 2 corrente Parigi era tranquilla.

(Gazzetta di Bologna).

GERMANIA

VIENNA 26 Giugno. Nell'ultima sua tornata il Comitato di sicurezza adottava la risoluzione di domandare al ministero la deposizione del Conte Leone Thun, e che gli venisse fatto il processo: come pure ai suoi complici; e d'insistere parimenti sulla destituzione del principe di Windisch Grätz per le violenze indegne usate ai loro deputati, domandando inoltre la restituzione delle armi che prendevansi dalla loro entrata in Praga.

L'Arciduca Giovanni ha ricevuto jeri il ministero, le autorità militari, la guardia nazionale, il consiglio municipale ecc. L'accoglienza fu cordiale. Il mio imperatore, disse il vecchio Arciduca, è ammalato, e mi ha affidato l'incarico di surrogarlo. Sono tanto più convinto della sincerità dei suoi sentimenti costituzionali, che io posseggo tutta la sua confidenza e posso guarentirvi che il mio Imperatore terrà da uomo di onore tutto ciò che ha promesso. Miei Signori! di reazione non può esser più questione, essa è cosa affatto impossibile. Leggo nei vostri sguardi che posso contar su di voi tutti, guardia nazionale, borghesi e legione accademica; quindi unione fra noi, unione a noi si necessaria! Confido in voi, miei Signori, e vi domando la stessa fiducia. (F. T.)

INNSBRUCK 26 Giugno. Il nostro Governatore ha messo gli studenti tirolesi, qui di ritorno dalla loro gloriosa spedizione sui confini, sotto la sorveglianza della polizia. Nell'ordine pubblicato vengono essi accusati di opinioni rivoluzionarie, e non solo invitansi le autorità politiche a invigilare la loro condotta, ma ben anco quelle ecclesiastiche.

Le notizie di Agram sono del 23; esse parlano dell'arrivo di un corriere spedito dal Bano da Innsbruck il quale recava le più rallegranti notizie in quella agitatissima città. Il Barone Jellachich invita gli abitanti a non prestar fede alle novelle sparse dagli abitanti di Pesth circa le risoluzioni adottate dal Re contro la sua persona, ed annunzia che la Croazia conserverà i suoi privilegi, che la contestazione coll'Ungheria è quasi terminata. Quella notizia produsse un entusiasmo indescrivibile. Un secondo corriere annunziava l'arrivo del Bano per il 24. Era tempo che le cose si decidessero in questo senso, poichè tutti i Comitati Slavi già erano decisi ad opporsi agli ordini del Ministero Magiario. La separazione assoluta dal regno d'Ungheria ed il richiamo di tutte le truppe dal confine dell'Italia erano imminenti. Si fu l'Arciduca Giovanni che servì da mediatore, e dicesi esser già accettata per base la unione assoluta dei ministeri ungheresi di guerra e finanze coll'autorità centrale di Vienna. (Gazz. di Vienna)

Dichiarazione degli Studenti di Graz

Noi dichiariamo intieramente falsa la comunicazione fatta dal sig. prof. Aspitzer nel Comitato di Sicurezza, che cioè noi avessimo determinato di marciare contro l'Italia; ma però la più gran parte degli Studenti si è dichiarata pronta, in caso di urgente pericolo, a mettersi in movimento per andare alla difesa di Trieste e principalmente dei confini tedeschi; cioè che forse può aver dato luogo alla succennata voce.

Graz 25 Giugno 1848.

Il Comitato degli Studenti

(Gazz. di Vienna.)

CRACOVIA 16 Giugno. — Si è annunziato ieri sulla strada ferrata di Cracovia, tra Szezakowa e Mislowitz, che vi sarebbe un convoglio speciale. Si diceva che il principe di Paskowitz insieme al conte Arlow traverserebbe il circolo di Cracovia. Ci scrivono da Pietroburgo che le guardie avevano ricevuto ordine di mettersi in marcia il 15 Giugno verso la frontiera della Polonia.

SVIZZERA

BERNA. — Una delegazione straordinaria di Ferdinando Borbone di Napoli, composta di un napoletano e del signor Brunner di Soletta capo battaglione del secondo reggimento Svizzero, è arrivata a Berna. (G. Tic.) (F. T.)

SPAGNA

MADRID 29 Giugno. — I montemolinisti si sono mostrati in armi su vari punti dell'Aragona e del Regno di Valenza condotti da vari antichi Uffiziali di D. Carlos rientrati dalla Francia.

Ci scrivono da Berga: I montemolinisti hanno riguadagnato la frontiera dopo un vivissimo combattimento al ponte di Revenza sostenuto contro una colonna di truppe regie comandate da Orio, nel quale esse hanno avuto notevole vantaggio. Le truppe hanno una ventina fra morti e feriti, ed han dovuto battere in ritirata. Il Comandante Generale di Berga non ha ancora notizia di questa colonna di truppa.

Il Generale Pavia, ora pienamente ristabilito, s'è portato, il 17, a Molins del Rey ad esaminare la linea telegrafica; il giorno 19 era a Barcellona e si disponeva con una colonna imponente a incominciare le operazioni contra i montemolinisti.

Una banda di circa 150 di questi, comandata da un certo Tornè ha invaso Miravet, città di circa 1500 abitanti presso l'imboccatura dell'Ebro ed a 40 chilometri da Tortosa, ed ha fatto man bassa sul denaro trovato nelle casse dello Stato.

La *Gazette du Midi*, del 30, annunzia l'ingresso in Spagna del Generale Cabrera, il 25, pel passo di Sulines. (Gazzetta di Bologna.)

PRUSSIA

BERLINO 25 Giugno. La Commissione della Costituzione ha nella sua sessione d'ieri risolto in un articolo speciale di pronunciare l'abolizione della nobiltà. La risoluzione fu presa a 12 voti contro 10. (Gaz. Un.)

ALTONA 19 Giugno. Si assicura che il 17 a mezzodi si è veduto fra Moen e Schoonen 14 vascelli russi, e un certo numero di barche cannoniere. Non si sono mai veduti tanti bastimenti russi nel Baltico e nel mare del Nord.

A Gotheanburg si armano molte *chaloupes* per bombardare, e si arruolano 1,500 marinai pel servizio della flotta. Le cannoniere formano 3 squadre, ciascuna delle quali ha un battello a vapore.

(Gazet. des Postes de Francf.)

Viaggiatori di Varsavia portano che le spie russe adoperano i mezzi più raffinati per indagare la disposizione degli spiriti.

POSEN 21 Giugno. Giunse quest'oggi la notizia, che ai corpi d'armata russa stanziati a Torn e Kalisch fu annunziato con un ordine generale d'armata, che fra poco dovranno passare le frontiere prussiane. Lo stato delle cose è grave; eppur qui non si fanno allestimenti di sorta.

RUSSIA

Le notizie delle frontiere russe diventano ogni giorno più positive. Si conoscono l'ammontare delle truppe, la loro posizione, il numero dei cavalli e dei forgoni di guerra.

L'*Albeille Russe*, giornale di Riga, parla di 270,000 uomini di fanteria, e di 70,000 di cavalleria che sarebbero concentrati sulla frontiera della Germania.

A Cronstadt si preparano 16 vascelli di trasporto. A Kiew furono visti passare per la frontiera della Germania 16,000 uomini, 83 cassoni tirati da 4 cavalli ciascuno, e 200 carri di provvigioni. Da 8 giorni 15, o 20,000 uomini si sono incamminati pel mezzodi. Si preparano le fortificazioni di Riga.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 16 giugno. Il cholera morbus che pareva cessare completamente in Costantinopoli, si è in questi ultimi giorni accresciuto, e non sembra voler diminuire. Ciò debbesi attribuire unicamente all'eccessivo uso de'frutti. Dal 6 al 12 di questo mese v'ebbero ne' differenti quartieri della capitale quaranta casi fra i quali alcuni di morte. Dal giorno 12 in poi il morbo non ha nè progredito nè diminuito.

— Domani, una divisione navale ottomana, farà vela pel mediterraneo; sarà composta di una corvetta, due bricks, ed un battello a vapore, sotto il comando del vice-ammiraglio Machkoku pacha.

— La divisione comandata da Machkouk pacha, si riunirà a 18 altri navigli, tra grandi e piccoli, che si trovano di già in varj punti del mediterraneo

— Questa cosa è tutt'affatto nuova; il vice-ammiraglio stazionerà a Tcheshmé o a Smirne, e si porterà poi ovunque il bisogno lo richiederà.

Memorandum della sublime Porta per protezione del Commercio nell'Arcipelago notificato dal ministro degli affari esteri della sublime Porta alle legazioni estere.

Piacque a S. M. il Sultano di destinare S. E. Maasich Pascia con una squadra imperiale a tutelare dai pirati i bastimenti mercantili che navigano nel mediterraneo; siccome i legni dati alla pirateria usano d'inalberare a loro salvezza mentite bandiere di Potenze amiche all'oggetto di togliere ogni dubbio, abbordati i legni sospetti, si visiteranno primieramente le loro carte per verificare se sono dabbene o pirati e se si scorgessero sudditi della nazione cui dicono di appartenere, si lasciaranno andare nei fatti loro.

Se non hanno titoli saranno arrestati ed ove i titoli da essi prodotti non ispirino fiducia e non vadano scevri di sospetto, tali bastimenti saran fermati, e per esaminare la cosa si andrà al luogo più vicino ove risieda un Console della potenza della quale si pretendono sudditi e là si provvederà: all'occorrenza poi si porterà l'affare nanti la S. P. per esservi definito. La S. P. spera che la S. V. Illma. si compiacerà spedire a chi d'uopo le opportune istruzioni a tale riguardo.

11 Regot, 1264 (13 giugno 1848.) (Jour. de Constant.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

COMANDO GENERALE DELLE DIVISIONI CIVICA, E VOLONTARIE MOBILIZZATA A VENEZIA IL 1 LUGLIO 1848

Sezione Personale.

Lettera di Nomina Provvisoria.

Per i poteri accordatimi da S. E. il Ministro della Guerra, quale organizzatore delle Guardie Civiche, e Volontarie Pontificie, passo a nominarvi, per i servizi da Voi resi, all'Impiego di Tenente Colonnello Sot. Intendente incaricato del servizio delle Truppe nel Veneto per prender rango col giorno 1. Luglio 1848 in conformità dei Regolamenti in vigore.

Il Generale Comandante Firmato FERRAY

Per copia conforme all'originale.

Il Capo di Stato Maggiore Generale

LUIGI MEZZACAPO MAGGIORE

SIG. LUIGI ROSELLI

Tenente Colonnello Sotto Intendente